Celebrazione per giovani (15-25 anni)[1]

Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici (Gv 15,13)

Dove un martire ha dato il suo sangue per il sangue di Cristo là il suolo è santo e la santità non si partirà da esso, se pur lo calpestino li eserciti, se pure i turisti verranno a visitarlo con le guide ... Da quel suolo scaturisce ciò che per sempre rinnova la terra
(T. Eliot, *Assassinio nella cattedrale*)

Legenda: **P**: presidente - **T**: tutti - **L1, L2**: lettori

Saluto iniziale

P Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T Amen.

P Siamo venuti su questi monti per rafforzarci nella fede e nella memoria. Memoria di Colui che ci ha acquistati a prezzo della sua vita, e dei suoi amici *che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello* (Ap 7,14).

Le comunità immolate in questi luoghi ci vogliono parlare, innanzitutto per dirci che, pur morti, sono vivi in Dio. E poi vogliono incoraggiarci a vivere nell'amore, nel perdono, nel rifiuto della guerra, nella ricerca accanita della pace.

Non puntiamo gli occhi solo sulle rovine della strage ma cerchiamo di farci amici quanti, per la loro morte innocente, hanno una grande forza di intercessione e sapranno esserci vicini quando li invocheremo nel momento della prova.

I momento: Il grido

Testimonianza

P Un immenso grido, disperato, allibito, si alzò in ogni casa di questi monti. Mentre le armi sparavano e le granate scoppiavano, l'urlo di donne e bambini saliva al cielo.

L1 [Giuseppe Lorenzini,] Guardando attraverso un campo scoperto da una distanza di trecento metri, vide una pattuglia di venti o trenta SS irrompere sul piazzale della chiesa. Una di esse battè col calcio del fucile contro la porta e ne uscì una marea di gente. Notò con costernazione che la gente di San Martino cercava di darsela a gambe sciamando

[1] Questa proposta si rivolge ai giovani e si articola in 3 momenti, che potrebbero opportunamente svolgersi in luoghi diversi, purché non troppo distanziati. ci si mette in ascolto della strage, sintetizzata in due elementi paradigmatici: il disperato grido di dolore (I momento) e il tragico silenzio successivo (II momento); infine (III momento) si vuole affinare l'udito a cogliere un suono ulteriore, la voce sommessa della vita che rinasce in forza del sangue versato. È l'itinerario pasquale: venerdì della passione, sabato del sepolcro e domenica della risurrezione. Se il tempo a disposizione è poco e il programma prevede successivamente la celebrazione dell'Eucaristia, si può ridurre l'incontro al I e II momento (il grido, il silenzio), proporre un tempo di raccoglimento personale e quindi radunarsi per la messa, nella quale far convergere alcuni contenuti del III momento.

Non sono stati inseriti canti, se non pochissimi, perché il loro repertorio è sempre fortemente legato al contesto e alle abitudini di ogni gruppo. Tuttavia è assolutamente auspicabile l'uso abbondante del canto per accompagnare le celebrazioni proposte, i diversi stadi, gli spostamenti, e rimane alla cura dei responsabili dei pellegrinaggi la loro scelta.

attraverso i campi in tutte le direzioni, ma i tedeschi avevano formato un anello tutt'attorno. Dopo un succedersi terrificante di urla, di grida e di centinaia di raffiche di mitra sparate in aria, le SS riuscirono a riunire tutti sul piazzale della casa colonica. Giuseppe sentì degli spari sporadici e gli sembrò che di tanto in tanto qualcuno della folla si azzuffasse coi tedeschi, ma nel giro di pochi minuti tutti - saranno stati quattro o cinque dozzine - finirono allineati contro il muro della casa colonica. Le mitragliatrici cominciarono subito a lavorare e, quando Giuseppe osò guardare di nuovo, alcune SS camminavano lungo i corpi distesi sparando con la pistola ai sopravvissuti. (J. Olsen, op. cit., pp. 234-235).

Lettura biblica

P Come può Dio lasciar succedere tutto questo? Il dolore infinito per la cattiveria umana finisce per volgersi anche contro quel Dio che tace e permette. Egli stesso, in qualche modo, si mostra nemico implacabile. La Bibbia conosce questo grido dell'uomo, il libro delle Lamentazioni gli dà voce, e ogni anno la liturgia del venerdì santo ce lo mette di fronte, contemplando la croce dell'Innocente. Ascoltiamo la lettura del testo, intercalato da testimonianze dei fatti di Montesole.

L1 Dal libro delle Lamentazioni di Geremia profeta (cap. 2)

[3]Il Signore con ira ardente ha infranto tutta la potenza di Israele. Ha tratto indietro la destra davanti al nemico; ha acceso Giacobbe come una fiamma di fuoco, che divora tutto all'intorno. [4]Ha teso il suo arco come un nemico, ha tenuto ferma la destra come un avversario, ha ucciso quanto è delizia dell'occhio. Sulla tenda della figlia di Sion ha rovesciato la sua ira come fuoco.

L2 [Angelo Bertuzzi] vide cadaveri disseminati lungo il sentiero e, superato il boschetto abbrucciacchiato della collinetta di San Martino, si fermò e aguzzò gli occhi. Davanti a sé, dove avrebbero dovuto esserci una chiesa, un villaggio, diverse grandi stalle e dei pagliai non c'era più niente. Tutto era stato spianato. Gli unici resti di ciò che un tempo era stato San Martino erano un fonte battesimale rovesciato in un fosso, alcuni mucchi di pietre e avanzi di muro del cimitero. (J. Olsen, op. cit., p. 331).

L1 [5]Il Signore è divenuto come un nemico, ha distrutto Israele; ha distrutto tutti i suoi palazzi, ha abbattuto le sue fortezze, ha moltiplicato alla figlia di Giuda lamento e cordoglio. [6]Ha devastato come un giardino la sua dimora, ha demolito il luogo della riunione. Il Signore ha fatto dimenticare in Sion la festa e il sabato e ha rigettato nel furore della sua ira re e sacerdoti.

L2 [Racconta Elide Ruggeri] Quando, alle nove circa, arrivarono le SS e sfondarono la porta ed entrarono nella chiesa [di Casaglia], capimmo subito che poteva accadere il peggio possibile. Poi capimmo dalla disperazione del parroco quali fossero le intenzioni dei nazisti. (N.S. Onofri, *Marzabotto non dimentica Walter Reder*, Calderara di Reno BO 1986[2], pp. 142-143)

I corpi di don Casagrande e della sorella Giulia rimasero abbandonati fino alla primavera successiva sulla via campestre nella località che gli abitanti di S. Martino chiamavano «pozza rossa» a motivo dell'acqua che ristagnava spesso al centro della via. (D. Zanini, op. cit., pp. 545).

L1 [7]Il Signore ha abbandonato il suo altare, ha rigettato il suo santuario; ha consegnato in balìa del nemico le mura delle sue fortezze. Essi alzarono grida nel tempio del Signore quasi fosse un giorno di festa. [8]Il Signore ha deciso di demolire le mura della figlia di Sion; egli ha steso la corda per le misure, non ritrarrà la mano dalla distruzione; ha reso desolati bastione e baluardo; ambedue sono in rovina.

L2 Al cimitero di Casaglia, intanto, si svolgeva un'altra tragedia. Nel sacro recinto erano entrate circa una novantina di persone, che si erano ammassate presso la cappella mortuaria e contro il muricciuolo di cinta. La raffica delle mitragliatrici tedesche ha falciato quasi di colpo una settantina di donne e bambini. (Memoriale Benni, pp. 20-21)

L1 [10]Siedono a terra in silenzio gli anziani della figlia di Sion, han cosparso di cenere il capo, si sono cinti di sacco; curvano a terra il capo le vergini di Gerusalemme. [11]Si son consunti per le lacrime i miei occhi, le mie viscere sono sconvolte; si riversa per terra la mia bile per la rovina della figlia del mio popolo; mentre vien meno il bambino e il lattante nelle piazze della città.

L2 «[Ricorda Adelmo Benini] Tra Caprara e Villa d'Ignavo, trovammo i cadaveri di due donne incinte, entrambe sventrate». (R. Giorgi, op. cit., p. 67).

[A san Giovanni di Sotto] la nipotina di suor Maria di sei anni era rimasta viva. Per tre giorni è stata aggrappata al collo della mamma morta, chiamandola, baciandola e piangendo. II babbo unico superstite l'ha trovata così morta di fame e di sfinimento. (MBenni, p. 19)

L1 [15]Contro di te battono le mani quanti passano per la via; fischiano, scrollano il capo sulla figlia di Gerusalemme: «È questa la città che dicevano bellezza perfetta, gioia di tutta la terra?». [16]Spalancano contro di te la bocca tutti i tuoi nemici, fischiano e digrignano i denti, dicono: «L'abbiamo divorata! Questo è il giorno che aspettavamo, siamo arrivati a vederlo».

L2 Il giovane sacerdote [don Ubaldo Marchioni] era morto, disteso sulla predella dell'altar maggiore, mentre le fiamme lo circondavano tutto intorno quasi timorose di benedire quel corpo immacolato. Un grande cartello gli stava accanto: «Ribelli, questa è la vostra sorte». (MBenni, 20)

L1 Dal libro delle Lamentazioni (2,17-20): [17]I l Signore ha compiuto quanto aveva decretato, ha adempiuto la sua parola decretata dai giorni antichi, ha distrutto senza pietà, ha dato modo al nemico di gioire di te, ha esaltato la potenza dei tuoi avversari.
[18]Grida dal tuo cuore al Signore, vergine figlia di Sion; fa scorrere come torrente le tue lacrime, giorno e notte! Non darti pace, non abbia tregua la pupilla del tuo occhio. [19]Alzati, grida nella notte quando cominciano i turni di sentinella; effondi come acqua il tuo cuore, davanti al Signore; alza verso di lui le mani per la vita dei tuoi bambini, che muoiono di fame all'angolo di ogni strada. «[20]Guarda, Signore, e considera;chi mai hai trattato così?»
Parola di Dio **Rendiamo grazie a Dio**

breve pausa di riflessione

Testimonianza

P Elie Wiesel, un ebreo rinchiuso in un campo di concentramento nazista, ha conosciuto una progressiva morte della propria fede in Dio, perché il dolore in cui era immerso era troppo grande per poter ancora pensare che egli esistesse.

L2 «Un giorno che tornavamo dal lavoro vedemmo tre forche drizzate sul piazzale dell'appello: tre corvi neri. Appello. Le S.S. intorno a noi con le mitragliatrici puntate: la tradizionale cerimonia. Tre condannati incatenati, e fra loro il piccolo pipel, l'angelo dagli occhi tristi.
Le S.S. sembravano più preoccupate, più inquiete del solito. Impiccare un ragazzo davanti a migliaia di spettatori non era un affare da poco. Il capo del campo lesse il verdetto. Tutti gli occhi erano fissati sul bambino. Era livido, quasi calmo, e si mordeva le labbra. L'ombra della forca lo copriva.
Il Lagerkapo si rifiutò questa volta di servire da boia. Tre S.S. lo sostituirono.
I tre condannati salirono insieme sulle loro seggiole. I tre colli vennero introdotti contemporaneamente nei nodi scorsoi.
- Viva la libertà! - gridarono i due adulti. Il piccolo, lui, taceva.
- Dov'è il Buon Dio? Dov'è? - domandò qualcuno dietro di me.
A un cenno del capo del campo le tre seggiole vennero tolte. Silenzio assoluto. All'orizzonte il sole tramontava.
- Scopritevi! - urlò il capo del campo. La sua voce era rauca. Quanto a noi, noi piangevamo.
- Copritevi!
Poi cominciò la sfilata. I due adulti non vivevano più. lingua pendula, ingrossata, bluastra. Ma la terza corda non era immobile: anche se lievemente il bambino viveva ancora...
Più di una mezz'ora restò così, a lottare fra la vita e la morte, agonizzando sotto i nostri occhi. E noi dovevamo guardarlo bene in faccia. Era ancora vivo quando gli passai davanti. La lingua era ancora rossa, gli occhi non ancora spenti.
Dietro di me udii il solito uomo domandare:
- Dov'è dunque Dio?
E io sentivo in me una voce che gli rispondeva:
- Dov'è? Eccolo: è appeso lì, a quella forca... (E. Wiesel, *La notte*, Torino 1985, 66-77)

Lettura biblica

L1 Dal Vangelo secondo Matteo (27,38.45-46)

Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Elì, Elì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».

Parola del Signore **Lode a te, o Cristo**

breve pausa di riflessione poi, se possibile, ci si sposta in altro luogo vicino

II momento: Il silenzio

P Un grande silenzio riempì Montesole dopo la strage. Il silenzio delle fosse comuni dove si accatastarono i morti, il silenzio del lutto attonito dei familiari, il silenzio dei cuori sfibrati dal piangere e dal gridare.

Nel silenzio il dolore penetra nell'intimo, si sedimenta; nessuno dimentica ma la ferita dell'uomo a volte fa inasprire il cuore e chiuderlo nel rancore e nella sfiducia verso tutti, altre volte lo fa addolcire nell'amore di Dio e nella compassione per ogni creatura che abbia sofferto similmente.

Noi oggi vogliamo chiedere una grande grazia di fede al Signore perché il male non abbia il sopravvento in noi e il Dio lontano, che si vorrebbe bestemmiare perché indifferente al nostro

dolore, si possa manifestare quale veramente è: il Dio vicino che vede, soffre egli stesso, illumina le nostre croci e ci dà le forze per vincere il male con il bene.

Lettura biblica

L1 Giobbe, uomo giusto e pio eppure segnato da una malattia intollerabile, gridò a Dio così aspramente da venire accusato dagli amici di empietà. Eppure, appena egli cessò di protestare e l'ultimo compagno finì di rimproverarlo, il Signore smentì entrambi, portò la pace a Giobbe e con la pace la rinascita.

L2 Dal libro di Giobbe (Gb 23,1-9; 37,23-38,1)

Giobbe allora disse: Ancor oggi il mio lamento è amaro e la mano di Dio grava sopra i miei gemiti. Oh, potessi sapere dove trovarlo, potessi arrivare fino al suo trono! Esporrei davanti a lui la mia causa e avrei piene le labbra di ragioni. Verrei a sapere le parole che mi risponde e capirei che cosa mi deve dire. Ma se vado in avanti, egli non c'è, se vado indietro, non lo sento. A sinistra lo cerco e non lo scorgo, mi volgo a destra e non lo vedo.

[Ed Eliu rimproverò Giobbe e disse:] L'Onnipotente noi non lo possiamo raggiungere, sublime in potenza e rettitudine e grande per giustizia: egli non ha da rispondere. Perciò gli uomini lo temono; egli non tiene conto di chi si crede saggio.

Ma il Signore rispose a Giobbe di mezzo al turbine e gli parlò.

Parola di Dio **Rendiamo grazie a Dio**

breve pausa di riflessione

Lettura biblica

P Giobbe comprese che il dolore che annienta può nascondere un segreto irraggiungibile nel tempo del benessere e con le sue ultime parole lo confesserà dicendo: «Io ti conoscevo per sentito dire ma ora i miei occhi ti vedono» (Gb 42,5).
Ma Dio, dopo aver parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi, ora ha parlato a noi per mezzo del Figlio (Eb 1,1-2). A noi ha rivolto la sua parola più espressiva, la sua Parola vivente. Il Dio che potevamo credere lontano e indifferente al nostro dolore si è rivelato totalmente come il Dio vicino, il Dio che si fa uomo come noi e ben conosce il patire.
Nell'Eucaristia contempliamo proprio questo mistero di morte e risurrezione che si svolge nel silenzio, senza imporsi ma chiedendo solo la fede.
Imploriamo Gesù, il Verbo di Dio, il Figlio dell'Altissimo di affinarci l'orecchio a comprendere la sua manifestazione glorioso dall'albero della croce.

L1 Dal Primo libro dei Re (19,9-13)

Elia entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco il Signore gli disse: «Che fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi tentano di togliermi la vita». Gli fu detto: «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore». Ecco, il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu il mormorio di

un vento leggero. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna. Ed ecco, sentì una voce che gli diceva: «Che fai qui, Elia?».

L2 Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (cap. 2)

Anch'io, o fratelli, quando sono venuto tra voi, non mi sono presentato ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso … Noi parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo che vengono ridotti al nulla; parliamo di una sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta, e che Dio ha preordinato prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo ha potuto conoscerla; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria … L'uomo naturale però non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle, perché se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito.

Parola di Dio **Rendiamo grazie a Dio**

breve pausa di riflessione

P Il travaglio dell'anima di fronte alla croce, il peso del silenzio che segue al dolore più acuto, ha bisogno di grande rispetto. Noi siamo abituati a vivere in una società assordante e tessuta di esteriorità, dove anche le sciagure diventano spettacolo. Vogliamo allora concludere questa parte rientrando nel silenzio esteriore che impongono questi luoghi e in un silenzio interiore che vuole essere compostezza e rispetto dei morti. Diventi per noi un impegno sacro.

L1 NON GRIDATE PIÙ (G. Ungaretti)
Cessate d'uccidere i morti, / non gridate più, non gridate
se li volete ancora udire, / se sperate di non perire.
Hanno l'impercettibile sussurro, / non fanno più rumore
del crescere dell'erba, / lieta dove non passa l'uomo.

breve pausa di riflessione poi, se possibile, ci si sposta in altro luogo vicino

III tappa: La vita, più forte della morte

P La croce mostra la vicinanza, l'umiltà e l'amore di Dio. Ma la potenza di Dio trasfigura la croce e fa del patibolo lo strumento che dà salvezza e vita. La croce salva e dalle membra trafitte del Crocifisso proviene l'annuncio di pace del Risorto.

Lettura biblica

L1 Dal vangelo secondo Giovanni (20,19-21)

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi!»

Parola del Signore **Lode a te, o Cristo**

Testimonianza

L1 Anche dalle ferite visibili e invisibili di Antonietta Benni, suora orsolina e maestra, la pace di Cristo ha portato frutti di vita.

L2 Sento il dovere di segnalare l'unica persona adulta superstite dell'asilo, Antonietta Benni, che da 16 anni ha fatto gratuitamente da madre ai bambini della zona. Scampata miracolosamente dal feroce eccidio, è giunta a Bologna dopo quasi due mesi, passando di spavento in spavento, di rifugio in rifugio. Essa ha due grandi meriti:

1. Nel periodo della persecuzione dei fascisti repubblicani ha saputo rintracciare uno per uno i superstiti di quella zona nascostisi a Bologna, perché ritenuti pericolosi e sospetti ribelli o favoreggiatori dei ribelli, li ha assistiti moralmente e materialmente come ha potuto, sempre segnalandoli a chi poteva fare qualche cosa per loro.

2. Ha voluto ritornare, poco dopo la liberazione, in mezzo a quei derelitti, dividendo con loro ogni sacrificio e riaprendo nella borgata di Gardelletta il suo asilo che accoglie gratuitamente i bambini superstiti in gran parte orfani... Questa benemerita maestra non ha stipendio e al suo mantenimento ha provveduto la carità fraterna. (Mary Romagnoli Toffoletto, lettera del 4 ottobre 1946 al ministro dell'assistenza post-bellica, on. Sereni; in Q p.79)

L1 Scrisse la stessa Antonietta Benni nel 1967:

Proprio in questi giorni sono stata turbata e assediata dai giornalisti in seguito alla supplica inviata al Sindaco di Marzabotto dal maggiore Reder, uno dei responsabili dell'eccidio e condannato all'ergastolo dal Tribunale militare di Bologna. Implora dai superstiti e dai parenti delle vittime il perdono. La rievocazione di questi fatti tanto dolorosi mi ha turbato assai. Tuttavia come cristiana e come appartenente a un ordine religioso, ho detto che io perdono. Ho fatto bene?, non lo so … ho provocato nei parenti delle vittime che non si sentono di perdonare al massacratore, un po' di scalpore … si sono meravigliati che dopo tutto quello che ho sofferto abbia avuto il coraggio di perdonare (Antonietta Benni, lettera del 4 luglio 1967; in Q p. 81).

L2 La suora e maestra Benni è morta per un incidente nel 1974. Scrissero nel ricordino funebre: «Tutti l'amarono, perché seppe dimenticare se stessa per il bene degli altri».

breve pausa di riflessione

Lettura biblica

P La morte è vinta dalla vita, e uniti a Cristo anche noi possiamo partecipare al trionfo del bene sul male. La salvezza ottenuta da Gesù, infatti, ci impegna a farci strumenti di vita e ministri del suo vangelo fino a quando consegneremo la nostra stessa vita a Lui, per vivere nella gioia che non ha fine, dove non ci sono né lacrime né sangue e tutti gli uomini sono uniti nell'amore.

L1 Dalla Prima lettera di san Paolo ai Corinzi (15,16-20)

Fratelli, se i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è davvero risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti.

L2 Dalla Lettera di san Paolo ai Romani (8,35-39)

Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? … Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.

Parola di Dio **Rendiamo grazie a Dio**

Intenzioni di preghiera e Congedo

P Siamo ormai alla conclusione del nostro incontro. La chiesa d'oriente legge sempre nella veglia pasquale una meravigliosa omelia di san Giovanni Crisostomo. Ascoltiamola, e uniamoci alla proclamazione nei punti segnati.

CATECHESI DI S. GIOVANNI CRISOSTOMO PER IL GIORNO SANTO E SPLENDENTE DELLA GLORIOSA E SALVIFICA RESURREZIONE DEL CRISTO DIO NOSTRO.

Lettore: […] Entrate tutti nella gioia del nostro Signore:
primi e secondi godete la mercede!
Ricchi e poveri danzate in coro insieme!
Astinenti e pigri onorate questo giorno!
Voi che avete digiunato e voi che non l'avete fatto, rallegratevi oggi:
la mensa è ricolma, godetene tutti!
[…] Nessuno pianga i suoi peccati, perché dalla tomba è risorto il perdono;
nessuno tema la morte, perché la morte del Salvatore ci ha liberati!
Dominato dalla morte egli l'ha spenta;
discendendo nell'Abisso l'ha spogliato.
L' Abisso fu amareggiato per aver gustato la sua carne.
Lo previde Isaia ed esclamò:
Incontrandoti nelle sue profondità l' Abisso fu amareggiato!
Tutti: Amareggiato perché distrutto!
Lettore: Amareggiato perché giocato!
Tutti: Amareggiato perché ucciso!
Lettore: Amareggiato perché annientato!
Tutti: Amareggiato perché incatenato!
Lettore: Aveva preso un corpo e si trovò davanti Dio, aveva preso terra e incontrò cielo,
aveva preso quel che aveva visto e cadde per quel che non aveva visto!
Dov'è il tuo pungiglione o Morte? dov'è o Abisso la tua vittoria?
Il Cristo è risorto e tu sei stato precipitato!
Tutti: Il Cristo è risorto e i demoni sono caduti!
Lettore: Il Cristo è risorto e godono gli angeli!

Tutti: Il Cristo è risorto e regna la vita!
Lettore: Il Cristo è risorto e non c'è più nessun morto nella tomba!
Tutti: Il Cristo è risorto dai morti ed è divenuto la primizia dei dormienti!
Lettore: A lui la gloria e la potenza per i secoli dei secoli.
Tutti Amen.

Preghiera dei fedeli

L1 Preghiamo insieme e diciamo: «Ascoltaci, o Signore».

T Ascoltaci, o Signore.
L Per chiedere una grande fede nella risurrezione dei morti e l'irremovibile speranza in Dio anche nel profondo del dolore, preghiamo.
T Ascoltaci, o Signore.
L Per ogni paese in guerra, per le nazioni falcidiate dalla fame e dalle epidemie, per le famiglie lacerate dalle divisioni, per ogni uomo oppresso dall'angoscia, preghiamo.
T Ascoltaci, o Signore.
L Per il miracolo del perdono e della riconciliazione nei luoghi segnati da odio e vendetta, per la rinascita di organismi sovranazionali capaci di risolvere le contese tra stati, preghiamo
T Ascoltaci, o Signore.
L Per la fine del commercio delle armi, la riconversione delle industrie belliche, l'uso delle risorse materiali e intellettuali per lo sviluppo dei popoli; per chiedere il miracolo che le persone più sottili nel male divengano operatrici di bene, preghiamo.
T Ascoltaci, o Signore.
L Per l'educazione delle nuove generazioni alla memoria del passato e alla spendita della vita per la pace e l'amore, preghiamo.
T Ascoltaci, o Signore.
L Perché si moltiplichino anime di preghiera che intercedano per il mondo intero, preghiamo.
T Ascoltaci, o Signore.
L Per chiedere ai preti morti a Montesole la grazia di sacerdoti che spendano tutta la vita per il proprio gregge, nel ministero instancabile, nella perseveranza, nell'esortazione al bene, preghiamo.
T Ascoltaci, o Signore.

Orazione

P Preghiamo
O Padre santissimo, che hai fatto, attraverso il consenso della Beata Vergine Maria, che il tuo Figlio, con te coeterno nella luce, nella gloria e nella vita, si facesse uomo ed assumesse la nostra natura umana e tutti i suoi pesi, fuorché il peccato, dacci di condividere degnamente la sua umiliazione e il suo totale abbandono a te e di potergli così rendere quella gloria che solo la sua perfetta imitazione ci può assicurare. Per Cristo stesso, nostro Signore. **Amen**

T Padre nostro…

P Nel segno della Croce che salva, ci benedica Dio onnipotente (†) Padre e Figlio e Spirito Santo.
T Amen

P Benediciamo il Signore.
T Rendiamo grazie a Dio.

Abbreviazioni bibliografiche:

CAS A. Albertazzi – T. Fuligni (a c.), *"Signore per il trionfo del tuo regno per la salvezza delle anime"*, Pontecchio Marconi, 1998
EC6 A. Carboni, *Elia Comini e i confratelli martiri*, Bologna 1986[6]
J. Olsen J. Olsen, *Silenzio su Monte Sole*, Milano 1971
Mbenni Mary Toffoletto Romagnoli, *Sull'eccidio di Marzabotto*, Quaderno del CROCM n.1, Pontecchio Marconi 2003[2]
MD D. Zanini, *Marzabotto e dintorni 1944*, Bologna 1996
MM *Il martirio di Marzabotto*, Marzabotto 1949
MP2 R. Giorgi, *Marzabotto parla*, Milano 1959[2]
PS G. Dossetti, *La parola e il silenzio*, Bologna 1998
Q L Gherardi, *Le querce di Montesole*, Bologna 1994
SP M. Jannelli, *Solitarie passeggiate a Monte Sole*, Bologna 1990
T E. Franchini, *La tunica di padre Martino*, Bologna 1984

Altri libri citati in modo incompleto
P. Martino Cappelli P. Martino Cappelli, *Scritti spirituali*, Pontecchio Marconi, s.d.